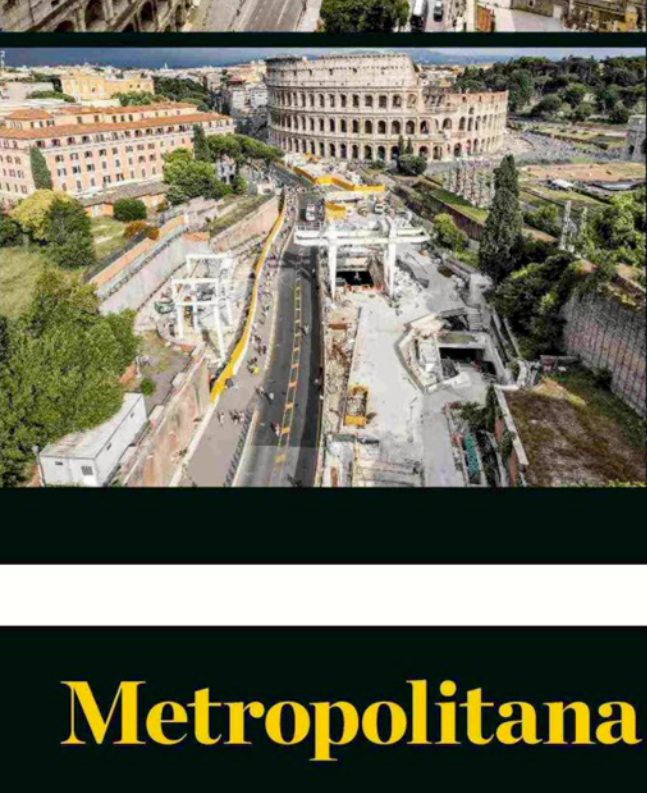


Stazione Colosseo



L.5. Nella zona di Piazza del Colosseo, tra la stazione della Linea C e la stazione della Linea A, si trova la stazione della Linea C. La stazione della Linea C è la terza stazione archeologica della Linea C - la seconda è quella di Porta Metronia - e prosegue questo percorso, restituendo all'utente degli spazi della fermata le "storie" emerse durante gli scavi, comprese alcune decine di pozzi di epoca arcaica rinvenuti nell'area.

L.6. Nella zona di Piazza del Colosseo, tra la stazione della Linea C e la stazione della Linea A, si trova la stazione della Linea C. La stazione della Linea C è la terza stazione archeologica della Linea C - la seconda è quella di Porta Metronia - e prosegue questo percorso, restituendo all'utente degli spazi della fermata le "storie" emerse durante gli scavi, comprese alcune decine di pozzi di epoca arcaica rinvenuti nell'area.

L.7. Nella zona di Piazza del Colosseo, tra la stazione della Linea C e la stazione della Linea A, si trova la stazione della Linea C. La stazione della Linea C è la terza stazione archeologica della Linea C - la seconda è quella di Porta Metronia - e prosegue questo percorso, restituendo all'utente degli spazi della fermata le "storie" emerse durante gli scavi, comprese alcune decine di pozzi di epoca arcaica rinvenuti nell'area.

L.8. Nella zona di Piazza del Colosseo, tra la stazione della Linea C e la stazione della Linea A, si trova la stazione della Linea C. La stazione della Linea C è la terza stazione archeologica della Linea C - la seconda è quella di Porta Metronia - e prosegue questo percorso, restituendo all'utente degli spazi della fermata le "storie" emerse durante gli scavi, comprese alcune decine di pozzi di epoca arcaica rinvenuti nell'area.

2

Metropolitana di Roma



CASABELLA 979

3

Metropolitane e archeologia Undergrounds and archaeology

**Andrea Grimaldi,
Filippo Lambertucci
allestimento della
Stazione Colosseo
exhibition layout
of the Colosseum
Station**

Il progetto di allestimento della Linea C della metropolitana di Roma, per conto di Roma Capitale, è stato affidato alla società Merito C, guidata da Stefano C. De Luca, e alla società Vento Lancia.

Il progetto di allestimento della Linea C della metropolitana di Roma, per conto di Roma Capitale, è stato affidato alla società Merito C, guidata da Stefano C. De Luca, e alla società Vento Lancia.

La Linea C della metropolitana attraversa il centro storico di Roma da sud-est. La sua costruzione ha comportato tempi particolarmente lunghi e continui adattamenti progettuali, dovuti soprattutto alla quantità e all'importanza dei ritrovamenti archeologici emersi durante gli scavi. In questo processo la Soprintendenza archeologica ha svolto un ruolo determinante, trasformando il cantiere della metropolitana in un'istituzione di indagine sul sottosuolo urbano.

Da questa condizione è nata l'idea delle archeostazioni: stazioni che non si limitano a ospitare i reperti rinvenuti, ma li integrano nelle configurazioni degli spazi pubblici sotterranei. La prima realizzazione di questo tipo è stata la stazione San Giovanni (2018). Colosseo-Fori Imperiali (2022) è la terza stazione archeologica della Linea C - la seconda è quella di Porta Metronia - e prosegue questo percorso, restituendo all'utente degli spazi della fermata le "storie" emerse durante gli scavi, comprese alcune decine di pozzi di epoca arcaica rinvenuti nell'area.

Il progetto di allestimento, finanziato dal Parco Archeologico del Colosseo, è stato sviluppato dal gruppo guidato dagli architetti Andrea Grimaldi e Filippo Lambertucci dell'Università di Roma La Sapienza, già coinvolti nell'allestimento della stazione di San Giovanni. La scelta di affidare a docenti universitari le stazioni archeologiche risponde a una precisa logica culturale: questi spazi richiedono infatti una mediazione costante tra ricerca archeologica, progetto architettonico e comunicazione con il pubblico, un terreno in cui l'università può svolgere un ruolo di sintesi tra competenze diverse - una scelta che sarebbe opportuno estendere ad altre fermate, avendo in questo caso come modello quella fatta dal Comune di Milano quando, nel 1961, affidò a Franco Albini la progettazione delle stazioni delle prime linee della metropolitana.

Nel caso della stazione Colosseo, profonda 32 m, quattro piani configurano una vasta cavità ipogea che trova il suo fulcro in uno spazio volutamente scuro e neutro, dove i reperti archeologici emergono come episodi luminosi di una narrazione che accompagna gli utenti fino all'area monumentale soprastante.

Roma non è sola in questo approccio. Anche la Metropolitana di Napoli, in particolare lungo la Linea 1, ha sviluppato negli ultimi anni un modello parzialmente simile, integrando nelle stazioni del centro storico scoperte archeologiche,

La Linea C della metropolitana attraversa il centro storico di Roma da sud-est. La sua costruzione ha comportato tempi particolarmente lunghi e continui adattamenti progettuali, dovuti soprattutto alla quantità e all'importanza dei ritrovamenti archeologici emersi durante gli scavi. In questo processo la Soprintendenza archeologica ha svolto un ruolo determinante, trasformando il cantiere della metropolitana in un'istituzione di indagine sul sottosuolo urbano.

Da questa condizione è nata l'idea delle archeostazioni: stazioni che non si limitano a ospitare i reperti rinvenuti, ma li integrano nelle configurazioni degli spazi pubblici sotterranei. La prima realizzazione di questo tipo è stata la stazione San Giovanni (2018). Colosseo-Fori Imperiali (2022) è la terza stazione archeologica della Linea C - la seconda è quella di Porta Metronia - e prosegue questo percorso, restituendo all'utente degli spazi della fermata le "storie" emerse durante gli scavi, comprese alcune decine di pozzi di epoca arcaica rinvenuti nell'area.

Il progetto di allestimento, finanziato dal Parco Archeologico del Colosseo, è stato sviluppato dal gruppo guidato dagli architetti Andrea Grimaldi e Filippo Lambertucci dell'Università di Roma La Sapienza, già coinvolti nell'allestimento della stazione di San Giovanni. La scelta di affidare a docenti universitari le stazioni archeologiche risponde a una precisa logica culturale: questi spazi richiedono infatti una mediazione costante tra ricerca archeologica, progetto architettonico e comunicazione con il pubblico, un terreno in cui l'università può svolgere un ruolo di sintesi tra competenze diverse - una scelta che sarebbe opportuno estendere ad altre fermate, avendo in questo caso come modello quella fatta dal Comune di Milano quando, nel 1961, affidò a Franco Albini la progettazione delle stazioni delle prime linee della metropolitana.

Nel caso della stazione Colosseo, profonda 32 m, quattro piani configurano una vasta cavità ipogea che trova il suo fulcro in uno spazio volutamente scuro e neutro, dove i reperti archeologici emergono come episodi luminosi di una narrazione che accompagna gli utenti fino all'area monumentale soprastante.

Roma non è sola in questo approccio. Anche la Metropolitana di Napoli, in particolare lungo la Linea 1, ha sviluppato negli ultimi anni un modello parzialmente simile, integrando nelle stazioni del centro storico scoperte archeologiche,

